

La ragnatela delle partecipazioni periferiche: dalla Cofid, nel cui consiglio siede il commercialista che vendette casa a Fiorani, alle quote in Ili-Ilia

# gr ombra e le poltrone del presidente

di gestione del risparmio con partner occulti. E i dubbi sulle presidenze di Berneschi in casa Bonsignore

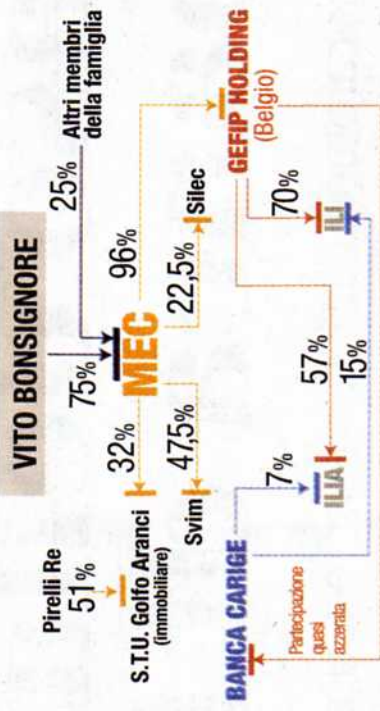
quadrati parco marino di Pomezia (Roma).

## La rete

Governance casalinga, nonostante l'ingresso di Carige: il presidente dei sindaci di Cofid holding è contestualmente presidente del consiglio d'amministrazione della sgr controllata. I genovesi hanno messo un loro uomo nel board, il direttore centrale Giacomo Ortonello. La sorpresa, in questa che sembra tutt'altra parrocchia rispetto alle operazioni immobiliari delle assicurazioni, è trovare di nuovo Antonio Franchi, membro del consiglio. La sua è una presenza trasversale (vedi articolo a pagina 3). La

## L'intreccio

Le partecipazioni della Mec, la holding di Vito Bonsignore



Bonsignore, vicepresidente del Ppe (Partito popolare europeo), oltre che politico di lungo corso (ex Dc).

Bonsignore è un imprenditore con un sogno piuttosto concreto (costruire l'autostrada Orte-Venezia) e un sacco di soldi. I soldi per adesso arrivano da operativa con un'operazione di pura finanza speculativa come è stato l'acquisto della quota del 2,8% di Bnl (Bonsignore faceva parte del contropatto guidato da Caltagirone) e la rivendita a Deutsche Bank. Nelle casse del gruppo sono piovuti oltre 100 milioni di euro all'inizio di quest'anno e sono finiti ai piani alti del gruppo, cioè nella Gefip (quella che fa trading mobiliare) e nella Mec che è la holding.

Banca Carige partecipa alle due società di project financing

## Incroci Vito Berneschi presiede le sue due controllate Ili e Ilia



Imago Economica

scorso il banca il «15%» nda so- parmio zione e bilitari, id Sgr è a marzo

riativa è del- se Co- la spa. i perso- della se- ziazio- o i part- di busi- altro, si armio)? unda al- tavoce

sensazione, sostenuta da carte e indizi, è che Franchi rappresenti capitali e persone che non vogliono (o non possono) comparire.

Gente, comunque, assai liquida, almeno tanto quanto l'esigenza di stare «coperta». Sono molti gli affari di Carige che incrociano il commercialista di origini bolognesi, con studio a Verona e residenza in Sardegna. Lo stesso da cui Gianpiero Fiorani comprò la villa a Cala di Volpe, uno degli

trambe il presidente è Giovanni Berneschi, numero uno della banca. E qui scattano le perplessità di alcuni azionisti e di alcuni membri del consiglio di indirizzo della Fondazione.

## Incarichi e tutele

Secondo loro Berneschi è «un asset della banca che va tutelato e che deve tutelarsi». Andando a presiedere aziende di proprietà altrui che, tra l'altro, presentano evidenti deficit nel sistema dei controlli interni, il presidente — è qui il succo della critica — si assume rischi e responsabilità (firma i bilanci) sproporzionati rispetto all'impegno e al «ritorno» della banca.

Basterebbe, insomma, un dirigente a rappresentare l'istituto. Tanto più in questa fase in cui Ili

## Sedie vuote

La nomina lampo del prefetto Raffaele Lauro e l'assist della nuora al capo dell'istituto

Che fine ha fatto il prefetto Raffaele Lauro? C'è un consigliere *disaparecido* in Banca Carige? Il piccolo giallo riguarda la composizione del consiglio d'amministrazione. All'assemblea di aprile, Lauro venne presentato nella lista della Fondazione e nominato nel board. Pare che la candidatura fosse stata fortissimamente voluta da Alessandro Scajola, fratello dell'ex ministro dell'Interno Claudio (Forza Italia). Lauro, come tutti gli altri, aveva attestato l'inesistenza di cause d'ineleggibilità e l'esistenza dei requisiti per la nomina. E poi? Poi Lauro scompare dall'organigramma, senza che si sappia nulla.

Di mezzo, sostengono i maliziosi, c'è stato un cambio della guardia al governo. Ma le cose stanno diversamente come spiega lo stesso Lauro: «A maggio sono stato nominato commissario straordinario del Governo (al racket e all'usura, ndr.) e ho deciso di rinunciare, pur non essendoci un'incompatibilità giuridica. Restare sarebbe stata una forzatura». Adesso c'è una poltrona vuota.

Anche a distanza di tempo le assemblee Carige offrono curiosità. Con la conoscenza acquisita sulle parentele si può rileggere sotto un'altra luce un passaggio dell'assem-



Rinunce Il prefetto Raffaele Lauro. È entrato nel consiglio di Banca Carige in aprile e ne è uscito in maggio

blea 2005, quella delicatissima che doveva affrontare il pesante fardello del fallimento Festival Crociere (82,5 milioni di perdite su crediti). La domanda chiave al presidente Giovanni Berneschi venne formulata, per iscritto, da una signora.

La socia Carige rilevava «l'impatto molto consistente sui conti», voleva sapere cosa s'era successo, ma sottolineava anche che nonostante tutto «la banca è riuscita a raggiungere un utile leggermente superiore a quello dell'anno precedente», e a questo proposito chiedeva: «Come ha fatto?». Un assist da favola per il presidente che senza troppi problemi chiudeva il discorso Festival. La socia è sua nuora.

M. GER.

